

## UNA RECENTE PUBBLICAZIONE DI FRANCO GHIGINI OLTRE UN SECOLO DI MUSICA IN VALTROMPIA

di GIANFRANCO PORTA

**A**lla fine degli anni Novanta *BresciaMusica* pubblicò una serie di importanti articoli di Franco Ghigini sotto il titolo unificante *Così si suonava in Valtrompia*. L'interesse del loro autore negli anni seguenti parve spostarsi su altri aspetti della storia gardonese come la presenza contadina e le fotografie<sup>1</sup>. In realtà al centro dei suoi interessi è sempre stata la memoria, intesa non come "strumento di uno sprovveduto auspicio passatista", ma come elemento essenziale per una lettura critica del passato. Se ne ha conferma nel suo ultimo lavoro (*Quando suonavano strade e piazze. Bande, orchestre e suonatori gardonesi nella prima metà del Novecento*, Comunità montana di Valle Trompia, Associazione Valtrompiacore, 2017, pp. 399), che riprende e sviluppa i temi affrontati sulle pagine della nostra rivista sulla base di una più ricca documentazione e di nuove testimonianze. Un'opera indispensabile per chi vorrà conoscere le tradizioni musicali della nostra provincia.

Lo scavo archivistico, un accurato spoglio di quotidiani e periodici, le interviste autobiografiche consentono a Ghigini di tracciare una mappa dettagliata di bande, fanfare, complessi di strumenti a plectro, società filarmiche, gruppi corali, orchestre, musicanti di paese, suonatori popolari, come i fisarmonicisti di Pezzate, attivi in Val Trompia nell'arco di quasi un secolo. Il suo è uno sguardo a tutto campo che dalla realtà gardonese si allarga al mondo musicale circostante, al contesto sociale e politico, alle dinamiche nazionali, cogliendo peculiarità locali, relazioni e differenze, processi di lunga durata, stratificazioni e cesure.

A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, i paesi della valle fanno a gara per creare proprie bande. Tra il 1885 e il 1905 vengono costituiti il Corpo Musicale "S. Cecilia" di Nave, la "S. Cecilia" di Sarezzo, il Corpo Musicale "S. Giorgio" di Inzno, la "Contrinca" di Pezzate, la Musica di Marcheno, il Corpo Filarmonico di Collio, la Banda "Giuseppe Zanardelli" di Bovegno, la Banda di Lumezzane S. Apollonio, la Società Filarmonica di Lumezzane S. Sebastiano, la Musica della Stocchetta. Seguiranno nel decennio successivo la Banda dell'Oratorio di Lodrino, presto trasformata in Corpo Musicale Municipale, il Corpo Bandistico di Polaveno, la Banda "Garibaldi" di Zanano cui si contrappone nello stesso paese la Musica "S. Martino", la Fanfara "Andrea Costa" di Ponte Zanano, la Banda del Crocevia Lumezzane. Anche le società di mutuo soccorso e le associazioni cattoliche sentono la necessità di costituire propri corpi musi-

Orchestra dallo strumentario "interregionale", circa 1918



call, ognuno dei quali con una precisa connotazione sociale, politica o religiosa.

Le bande accompagnano tutti i momenti importanti della vita comunitaria: ricorrenze civili e religiose, inaugurazioni, visite di personaggi autorevoli, serate di beneficenza, concerti e balli, festeggiamenti carnevaleschi, gite sociali. Non esauriscono, però, il paesaggio musicale della valle. Accanto a essi sono attive le orchestre, che si esibiscono nelle stazioni turistiche con un repertorio che comprende musica classica, operistica e da ballo; c'è il mondo variegato dei musicanti popolari, protagonisti, come ha scritto Ghigini in una sua bella prova narrativa, di "esperienze dal vasto impatto, ma povere di clamorose vicende" (*Prima rivoluzione in L'orto pensile*, Grafo, Brescia 2013, p. 36). Una realtà multiforme, magmatica, libera e vitale, componente essenziale di una colonna sonora che dalle piazze e dalle strade si allarga agli alberghi, alle osterie, alle feste conviviali, ai cortili dove si balla, raggiungendo i barchi più isolati, le località meta di gite ed escursioni.

Centro della ricerca, come ricorda il titolo del libro, sono i corpi musicali di Gardone di cui Ghigini ricostruisce con dovizia di particolari la storia non solo fornendo notizie sugli aspetti organizzativi - genesi e promotori, regolamenti, scioglimenti e ricostruzioni -, ma anche sulla costituzione materiale - numero ed estrazione sociale dei bandisti, strumentario, uniformi -, sui maestri, i repertori, le uscite.

Le prime, frammentarie notizie sull'esistenza di una banda a Gardone V.T. risalgono al 1847. Bisogna però attendere il 1873, quando viene rifondata, per saperne di più. Le fonti ci

dicono di una vita stentata, caratterizzata da difficoltà economiche, contrasti con l'Amministrazione comunale, dimissioni del maestro che portano presto alla cessazione di attività. Nel 1882 il vuoto è riempito dalla Fanfara della Società di Mutuo Soccorso Lavoranti in Ferro. Quattro anni dopo l'ennesima, questa volta definitiva ripartenza con la costituzione del Corpo Musicale Cittadino che svolgerà un'intensa attività in tutto il territorio. Dotato di una spiccata connotazione popolare, il sodalizio partecipa assiduamente a iniziative operaie, laiche e socialiste: anniversari del XX settembre, celebrazioni garibaldine, feste del Primo Maggio. La sera del 4 ottobre 1904 la "Musica" gardonese apre, al suono dell'Inno dei Lavoratori, il corteo che attraversa le vie il paese illuminato dalla luce delle fiaccole per festeggiare la vittoriosa conclusione del lungo sciopero degli operai della Redaelli. L'attività musicale è anche motivo di scontro. Il divieto ecclesiastico all'intervento della banda, colpevole di suonare alle celebrazioni della presa di Roma, nella processione del Redentore alimenta polemiche e contrasti che coinvolgono l'Amministrazione comunale. Per uscire dall'impasse, nel 1911 viene costituita la Fanfara del Circolo "Giuseppe Tovini" che presenzia ad "appuntamenti d'esclusiva pertinenza

parrocchiale" o riguardanti l'associazionismo cattolico.

Una particolare attenzione è riservata da Ghigini al Club Mandolinistico Gardonese promosso e diretto da Paolo Tarico, socialista, consigliere comunale, dirigente della Lega metalurgica, tra i fondatori della Casa del popolo, presidente della Biblioteca popolare, assessore nella giunta Franzini e poi dal 1920 al 1923, figura emblematica della vita musicale gardonese cui "ben s'attaglia il nuovo profilo novecentesco del suonatore popolare: l'esercizio bandistico, la fascinazione mandolinistica, l'interpretazione della pratica musicale come esperienza sociale". Costituito nel 1897 e composto in prevalenza da operai dell'Arsenale, il sodalizio nel 1913 assume il nome di Gruppo Mandolinistico Andrea Costa. Le cronache dei giornali consentono di cogliere l'evoluzione dall'originaria connotazione laica e democratica a quella socialista. Se nei primi anni di attività partecipa alle celebrazioni del XX Settembre, all'inaugurazione del teatro "Beretta" e a intermezzi di spettacoli teatrali, progressivamente accentua il proprio carattere militante accompagnando gite di propaganda, incontri contro l'intervento in guerra, serate a beneficio dei disoccupati, feste di saluto per gli emigranti, facendo echeggiare in diversi paesi della valle gli inni proletari. Cessa l'attività con la prima guerra mondiale in seguito all'arresto e all'internamento di Tarico accusato, con il sindaco Franzini e gli esponenti socialisti più in vista di Gardone, di seminare il verbo antimilitarista tra le masse. Le partiture e gli spartiti del gruppo conservati dal suo fondatore rivelano un ricco repertorio, che "oltre all'innodica e alle riduzioni di brani d'opera, contempla brani ballabili po-

polareschi e musiche dalla caratteristica impronta mandolinistica".

\*\*\*

Il fascismo segna anche in ambito musicale una cesura netta rispetto alle esperienze e alle pratiche maturate in età liberale. Mentre ancora nel primo dopoguerra il quadro preesistente si arricchisce di nuove presenze - le Bande di Bovegno, S. Vigilio, Tavernole sul Mella, Marmentino, nel 1924 quella degli Esploratori gardonesi - e manifesta una rinnovata vivacità, registrando l'accettarsi delle contrapposizioni ideologiche - indicativa in proposito l'esperienza delle Bande socialiste del Crocevia di Lumezzane, di Corline di Nave e soprattutto della Musica Proletaria di Gardone -, con l'affermarsi del regime mussoliniano una consolidata tradizione musicale entra in crisi. Alla spontaneità, all'autonomia e alle calde energie della mobilitazione dal basso, subentrano l'irregimentazione forzata, "il legame esclusivo con le istituzioni locali e le organizzazioni dopolavoristiche" strettamente controllate dal fascismo. Come recita il bollettino dell'Opera Nazionale Dopolavoro nella primavera del 1927, l'OND "intende ordinare, coordinare, indirizzare le diverse manifestazioni musicali", sottoponendole alla "più rigida disciplina del Regime". I sodalizi che non si adeguano al nuovo ordine e tentano di difendere la propria identità, come la Banda del Reparto Scout di Gardone e la Filarmonica "S. Cecilia" di Sarezzo, vengono sciolti d'imperio. I repertori sono soggetti al controllo e alla convalida della Questura. Le musiche angloamericane sono messe al bando. Le bande rosse erano già state spazzate via dagli squadristi all'indomani della Marcia su Roma.

È un processo di normalizzazione che non avviene senza resistenze. Le testimonianze l'esecuzione di *Bandiera rossa* al termine di un concerto da parte della Banda di Tavernole, la contrapposizione della Filarmonica "S. Cecilia" di Sarezzo alla locale banda "fascista", il rifiuto dei suonatori della Musica di Gardone di indossare il fazzoletto o la divisa. Generose per quanto influenti manifestazioni d'orgoglio, che denotano l'insolenza per i vincoli imposti dall'alto. Ma, rievca Ghigini, "non tutta la musica si risolve nell'ortodossia dell'OND. Bandisti, mandolinisti, violinisti, chitarristi e fisarmonicisti della Valle trovano modo di riunirsi in orchestre estranee all'apparato di regime". Alcune sono formazioni che suonano in concerti e intermezzi teatrali, altre hanno un carattere popolare. Neppure questi sodalizi, per quanto non formalizzati, riescono però a

segue alla pagina 19

Centro della ricerca sono i gruppi musicali di Gardone